



ARMANDO MAGRO

ABC DELLA NONVIOLENZA

Sintesi del contributo di Renzo Craighero

(già Rete Lilliput e oggi del CDMPI - Centro di Documentazione del Manifesto Pacifista Internazionale)

Premessa: la nonviolenza non è un concetto monolitico

Lo stesso Gandhi concepiva la nonviolenza proprio come unità di pensiero e di azione e definiva le sue esperienze come semplici "esperimenti con la verità", non dogmi, non procedure definite e routinarie, non ricette preconfezionate, ma esperimenti: ricerca ed apertura.

Non violenza e Nonviolenza

Beppe Sini (del Centro per la pace di Viterbo): "... scriviamo la parola 'nonviolenza' tutta attaccata, come ci ha insegnato Aldo Capitini [o studioso divulgatore e interprete della nonviolenza in Italia e promotore della prima marcia Perugia-Assisi], per distinguere dalla locuzione 'non violenza': la locuzione 'non violenza' significa semplicemente non fare la violenza; la parola 'nonviolenza' significa combattere contro la violenza, nel modo più limpido e più intransigente. Chiamiamo le persone che si accostano

alla nonviolenza 'amici della nonviolenza' e non 'nonviolenti', perché nessuno può dire di essere 'nonviolento', siamo tutti impastati di bene e di male, di luci e di ombre.

Con la parola 'nonviolenza' traduciamo ed unifichiamo due distinti e intrecciati concetti gandhiani: 'ahimsa' e 'satyagraha'. Ahimsa: lotta contro la violenza; Satyagraha: 'forza della verità', per Luther King 'forza dell'amore'. Per Schweitzer: 'rispetto per la vita.'

Cos'è dunque la nonviolenza

Ancora Beppe Sini: "... è lotta come umanizzazione, lotta come amore, ovvero conflitto, suscitamento e gestione del conflitto, inteso sempre come comunicazione, dialogo, processo di riconoscimento di umanità. La nonviolenza è lotta o non è nulla; essa vive solo nel suo incessante contrapporsi alla violenza. Ed insieme è quella specifica, peculiare forma di lotta che vuole non solo vince-

re, ma con-vincere, vincere insieme, è il riconoscimento di umanità di tutti gli esseri umani: è lotta di liberazione che include tra i soggetti da liberare gli stessi oppressori contro il cui agire si solleva a combattere. Non è dunque una ideologia ma un appello, non un dogma ma una prassi. Ed essendo una prassi, ovvero un agire concreto e processuale, si dà sempre in situazioni e dinamiche dialettiche e contestuali, e giammai in astratto. Non esiste una nonviolenza meramente teorica, poiché la teoria nonviolenta è sempre e solo la riflessione e l'autocoscienza della nonviolenza come prassi. La nonviolenza o è in cammino, vale a dire lotta nel suo farsi, o semplicemente non è.

Giuliano Pontara: "...Giusta è l'interpretazione di coloro per i quali l'imperativo della nonviolenza gandhiano non è tanto il negativo 'astieniti dalla violenza', quanto il positivo 'agisci in modo tale che la tua azione porti alla maggior riduzione possibile della vio-



lenza a lungo termine e in tutte le sue forme.”

È questa lettura della nonviolenza che rende comprensibile soprattutto oggi la differenza non solo nominale che può intercorrere fra pacifismo (o pacifisti) e nonviolenza (o amici della nonviolenza), quando il pacifismo si intenda e si esprima esclusivamente come “amore per la pace” (o addirittura come mantenimento dello status quo) e non come rinuncia alla violenza accompagnata dall’impegno a risolvere i conflitti e le situazioni di ingiustizia.

La nonviolenza non è una tecnica

Se in campo nonviolento si adottano tecniche nonviolente non è per ragioni tattiche ma perché i mezzi debbono essere coerenti con il fine: come diceva Gandhi in una celebre metafora “Il fine è nei mezzi come l’albero nel seme”.

Il campo di applicazione della nonviolenza

Aldo Capitini: “La nonviolenza è attivissima, per conoscere gli aspetti della violenza e smascherarli impavidamente; per supplire all’efficacia dei mezzi violenti col moltiplicare i mezzi nonviolenti...”

È un errore credere che la nonviolenza sia pace, ordine, lavoro e sonno tranquillo, matrimoni e figli in grande abbondanza, nulla di spezzato nelle case, nessuna ammaccatura nel proprio corpo. La nonviolenza non è l’antitesi letterale e simmetrica della guerra: qui tutto infranto, lì tutto intatto. La nonviolenza è guerra anch’essa, o,



SERGIO BOTTIGLIONI

per dir meglio, lotta, una lotta continua contro le situazioni circostanti, le leggi esistenti, le abitudini altrui e proprie, contro il proprio animo e il subcosciente, contro i propri sogni, che sono pieni, insieme, di paura e di violenza disperata...”

La nonviolenza non è soltanto rifiuto della violenza attuale, ma è diffidenza contro il risultato ingiusto di una violenza passata. Di quanto più di violenza è carico un regime capitalistico o tirannico, tanto più il nonviolento entra in stato di diffidenza verso di esso. Bisogna aver ben chiaro che la nonviolenza non si colloca dalla parte dei conservatori e dei carabinieri, ma proprio dalla parte dei propagatori di una società migliore, portando qui il suo metodo e la sua realtà. Il nonviolento che si fa cortigiano è disgustoso: migliore è allora il tirannicida, Armodio, Aristogitone, Bruto. Due grandi nonviolenti come Gesù Cristo e San Francesco si collocarono dalla

parte degli umiliati e degli offesi. La nonviolenza è il punto della tensione più profonda del sovvertimento di una società inadeguata.”

Come concludere?

Paronetto, sulla nostra attenzione e predisposizione alla nonviolenza: “Sì, è vero, è difficile essere nonviolenti integralmente: è più facile rifiutarsi agli eserciti e alle guerre; ma nell’ambito personale e immediato è più difficile purificare dalla violenza i nostri atti, e ci possiamo trovare in situazioni nelle quali spingiamo la difesa fino alla violenza. L’importante è non stancarsi di tendere ad attuarla, vivendola nelle sue profonde ragioni; che cosa fa il musicista, se non tendere a realizzare musica meglio che può? eppure può riuscirci anche musica non sempre di valore, pura, alta...”



BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

- Aldo Capitini “Teoria della nonviolenza”, Ed. Movimento Nonviolento
 Alberto L’Abate (a cura di) “Addestramento alla nonviolenza”, Ed. Satyagraha
 Sergio Paronetto “La nonviolenza dei volti. Forza di liberazione”, Ed. Monti
 Giuliano Pontara “Teoria e pratica della nonviolenza”, Ed. Einaudi
 (download: su <http://www.gianobifronte.it>)
 Gene Sharp “Politica dell’azione nonviolenta”, Ed. Gruppo Abele
 (download: <http://www.aeinsteinst.org/organizationscc8c.html>)

Per saperne di più: www.nonviolenti.org